



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

14 GIUGNO 2026 – XI DOMENICA tempo ordinario – anno XLIX n. 24

DIO SI COMMUOVE ANCORA

Ci risiamo. Corriamo, rincorriamo scadenze, accumuliamo cose e delusioni, e alla fine ci ritroviamo esattamente come la folla descritta da Matteo: stanchi e sfiniti. Come pecore senza pastore, smarriti in un deserto di asfalto e relazioni liquide, dove tutti parlano e nessuno ascolta davvero. Ma proprio qui, nel punto più basso della nostra stanchezza, si gioca la rivoluzione del Vangelo di oggi. Gesù non ci guarda con giudizio, non stila pagelle sulla nostra coerenza spirituale. No, il testo greco usa un verbo viscerale: si commuove, gli si stringono le viscere. Dio prova compassione. Una compassione che non è sterile pietismo, ma un sussulto interiore che si fa carne. Quante volte pensiamo che per attirare l'attenzione di Dio dobbiamo essere perfetti, devoti,



impeccabili? Che colossale menzogna! La Scrittura oggi scompiglia i nostri piani moralistici. Paolo, nella lettera ai Romani, ce lo dice senza anestesia: Cristo è morto per noi mentre eravamo ancora deboli e peccatori, non quando siamo diventati bravi ragazzi. Questa è la vertigine della fede: siamo amati gratis, nel bel mezzo della nostra totale inadeguatezza. Dio non aspetta che tu sia guarito per amarti; ti ama per guarirti. E tu, hai ancora il coraggio di lasciarti guardare così, con questa tenerezza scandalosa che guarisce la tua stanchezza, o preferisci continuare a difenderti dietro le tue fragili armature di orgoglio e autosufficienza?

DIO SCOMMETTE SUI DEBOLI

Gesù guarda la folla e ne ha compassione. Sente una stretta allo stomaco, un dolore viscerale davanti alle nostre derive, alle nostre stanchezze. Non prova fastidio, né giudizio. Non vede peccatori da punire, ma pecore senza pastore, sfinite e smarrite. E qui scatta la provocazione, il cortocircuito divino che scardina ogni nostra logica meritocratica. Come risponde Dio a questo sfacelo? Convocando noi. Non degli angeli splendenti, non dei professionisti della fede o dei manager dell'anima, ma dodici uomini fragili, pieni di dubbi, traditori in potenza. C'è Pietro che lo rinnegherà, Giuda che lo venderà, Tommaso che dubiterà. Eppure, li chiama. Ci chiama. Paolo, nella seconda lettura, ce lo dice senza sconti: Cristo è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori, non quando eravamo diventati bravi ragazzi. Questa è la vertigine del Vangelo: Dio non si fida di noi

PRIMA LETTURA

Es 19,2-6

Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa

SALMO 199

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida

SECONDA LETTURA

1Cor 10,16-17

Se siamo stati riconciliati per mezzo della morte del Figlio, molto più saremo salvati mediante la sua vita

VANGELO

Mt 9,36-10,8

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 8.30-11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

perché siamo bravi, ma perché siamo amati. Ci costituisce «regno di sacerdoti», mediatori di una tenerezza che non ci appartiene, ma che ci attraversa. Spesso riduciamo la fede a un dovere morale, a un club per giusti, dimenticando che la Chiesa è solo un ospedale da campo per guariti che curano altri feriti. Sei pronto ad accettare che Dio scommetta sulla tua debolezza e non sulla tua presunta perfezione? È questo lo scandaloso inizio della missione: essere inviati non perché forti, ma perché immensamente perdonati.

DIO NON CERCA SUPEREROI

E qui scatta il capolavoro di Dio, che puntualmente demolisce le nostre logiche aziendali e i nostri criteri di selezione. Gesù non apre una posizione su LinkedIn, non cerca profili eccellenti o guru della comunicazione. Convoca dodici uomini. Guardateli bene in faccia, uno per uno, in quella lista che Matteo ci consegna con disarmante onestà. Ci sono pescatori ruvidi, un pubblicano collaborazionista venduto all'occupante romano, e un patriota zelota che quel pubblicano lo avrebbe sgozzato volentieri. C'è il focoso Pietro, destinato a rinnegare, e Giuda, che finirà per tradire. Una polveriera di contraddizioni, un gruppo che oggi qualsiasi psicologo del lavoro definirebbe "altamente disfunzionale". Eppure, è proprio a questa umanità ferita e sgangherata che Dio affida il sogno del Suo Regno. Perché la santità di cui parla l'Esodo non è una purezza da laboratorio, ma la trasparenza della grazia dentro la fragilità. Dio non chiama i capaci, abilita i chiamati. Ci provoca, questa lista, perché ci sbatte in faccia una verità scomoda: la Chiesa non è un club di perfetti, ma una locanda di peccatori perdonati in cammino. E tu, con i tuoi fallimenti e le tue incoerenze, sei dentro quella lista. Smettila di pensarti inadeguato: per Dio sei materiale da costruzione, non uno scarto. Ti fidi di questo Suo sguardo che vede oro dove tu vedi solo fango?

GRATIS AVETE RICEVUTO

Eccolo qui, il cortocircuito della fede. Non siamo chiamati perché siamo bravi, ma perché siamo stati amati per primi, mentre eravamo ancora peccatori – come ci ricorda Paolo in una vertigine di grazia. E ora, inviati. Ma come? Con quali mezzi? Gesù azzerava le nostre logiche di marketing pastorale e i nostri deliri di onnipotenza organizzativa. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Questa è la vera rivoluzione copernicana della missione cristiana, la spina nel fianco di una Chiesa che spesso rischia di trasformarsi in un'agenzia

di servizi religiosi, in un distributore automatico di sacramenti o di sani principi morali. No, la grazia non si vende, non si baratta, non si merita. È un dono incondizionato che può essere solo trasmesso con lo stesso stile di chi ce l'ha donata. Siamo mandati a sanare i malati, a risuscitare i morti spirituali, a scacciare i demòni della disperazione e della solitudine, non con la forza dei nostri ragionamenti, ma con lo stupore di chi si riconosce graziato. Quanti danni facciamo quando pretendiamo di fare i "professionisti" del sacro, dimenticando che siamo solo dei mendicanti che indicano ad altri mendicanti dove trovare il pane! La nostra unica credibilità sta in questa scandalosa gratuità. Se la tua fede ti costa in termini di sforzo e non ti spalanca alla gioia del dono disinteressato, fermati. Forse stai seguendo un idolo, non il Dio di Gesù Cristo. Abbiamo le mani vuote, sì, ed è l'unico modo per averle libere di abbracciare.

GRATIS, PER PURA PASSIONE

Siamo alle solite. Vorremmo essere spettatori paganti di una fede comoda, e invece ci ritroviamo arruolati in prima linea. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Eccola qui, la spina nel fianco di questa domenica. In un mondo mercificato, dove ogni cosa ha un prezzo e anche le relazioni sono ridotte a transazioni commerciali, Gesù ci chiede il cortocircuito della gratuità. Non siamo inviati perché siamo i migliori, i più puri o i più preparati. San Paolo ce lo ha ricordato: Cristo è morto per noi mentre eravamo ancora deboli e peccatori. Siamo solo guaritori feriti, inviati a sanare le piaghe di un'umanità sfinita e stanca, che vaga come pecora senza pastore. E come si fa? Non servono grandi strategie di marketing pastorale o appelli moralistici. Serve lo sguardo di compassione di Cristo, quel sussulto delle viscere davanti al dolore dell'altro. Essere il "regno di sacerdoti" promesso sul Sinai significa proprio questo: fare da ponte, accorciare le distanze, sporcarsi le mani con la vita della gente. Smettetela di sentirvi inadeguati: l'amore di Dio non si guadagna, si accoglie. E poi si dona, a perdere, senza pretendere il resto. Andate, allora. Sanate i malati di solitudine, risuscitate la speranza moribonda, purificate i cuori dal cinismo del disincanto. Avete ricevuto tutto gratis. Ora tocca a voi, senza altre risorse se non la certezza di essere amati infinitamente.

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata